ARGO 1 - I risultati della sottocommissione

«Si sapeva, ma non si è fatto nulla»

Da sin.: Caverzasio, Bacchetta Cattori, Denti, Dürisch, Kandemir e Farinelli.

Su Argo 1 le versioni degli alti dirigenti del Cantone non coincidono. E la sottocommissione Vigilanza crede che i funzionari, a un certo punto, avessero preso coscienza del non rispetto delle procedure nell'attribuzione del mandato. Tuttavia non sono intervenuti.

Ieri a Bellinzona il coordinatore della sottocommissione **Alex Farinelli** ha illustrato i vari aspetti emersi dal lavoro svolto nelle scorse settimane. Ha innanzitutto ricordato le tappe che hanno portato il Gran Consiglio a istituire la speciale commissione, in parallelo all'inchiesta aperta dalla Magistratura. In totale sono state 4 le settimane di lavoro, 6 le audizioni realizzate con l'acquisizione di molti documenti.

I risultati dell'inchiesta hanno portato a confermare la violazione nella sottoscrizione del contratto con la Argo 1, la violazione della Legge sulle commesse pubbliche e la mancata pubblicazione del mandato sulla speciale lista del Cantone. Erano invece in ordine le autorizzazioni, mentre la Sezione delle finanze poteva essere più critica nei controlli.

La domanda alla base di questa indagine interna era la seguente: Perché la scelta è caduta su Argo 1? Le risposte hanno deluso i commissari e vanno dall'urgenza, al minor costo, fino a presunti vantaggi dal profilo della prestazione. Per la sottocommissione, tuttavia, questi vantaggi erano abbastanza fumosi in quanto il concetto era costituito solo da un opuscolo, i salari (35 franchi l'ora) al limite del contratto nazionale del settore e l'urgenza è stata vista come una scusa in quanto il contratto si è protratto per 3 anni, quindi ben oltre un momento legato all'urgenza. Secondo la sottocommissione «in quel momento il settore viveva una grande precarietà - anche per l'atteggiamento restio dei Comuni nell'accogliere i migranti - e l'opinione pubblica era molto sensibile al tema anche a causa di un paio di episodi problematici avvenuti i mesi precedenti il contratto. Nonostante ciò è stata comunque scelta una ditta nuova come la Argo 1 che al momento dell'attribuzione del mandato poteva contare solo su 3 agenti, mentre il fabbisogno minimo era di 8 agenti».

È stato anche evidenziato come l'inizio della collaborazione sia datato 27 luglio 2014, tuttavia la firma del contratto è avvenuta solo in settembre. In sostanza è stato sottolineato il rischio eccessivo corso dal Cantone nell'attribuire il mandato all'agenzia di sicurezza. Rischi che non si sono per fortuna concretizzati, ma che hanno messo in forte dubbio la scelta.

Un capitolo a parte merita la questione della consapevolezza per gli errori fatti. Come ha spiegato Farinelli sono state date due versioni emerse. Il capodivisione (Claudio Blotti) ha detto che nei suoi uffici non si erano accorti di nulla, mentre il capoufficio (Renato Scheurer) ha affermato che nel corso del 2015 si sono accorti degli errori procedurali e che ne hanno discusso più volte. Tuttavia non è stata sanata la situazione. Una versione confermata anche da altre persone sentite in queste settimane.

Un ultimo aspetto riguarda il consigliere di Stato Paolo Beltraminelli il quale ha negato, così come fatto in aula, di essere a conoscenza del caso. E la commissione gli ha creduto.

E ora? Come ha spiegato la presidente della Gestione **Pelin Kandemir Bordoli** il dossier sarà discusso nei vari gruppi parlamentari. Poi le strade aperte sono diverse: si può, per esempio, chiudere il capitolo Argo 1, chiedendo al Parlamento di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta oppure si potrebbe chiedere al Governo di avviare un'inchiesta amministrativa. Tutte ipotesi da valutare nelle prossime settimane.

(N.M.)